

*continua, della televisione e della cosiddetta civiltà dell'immagine, contrapposta alla civiltà della lettura?*

R. Senza dubbio, fra i mezzi d'informazione che le masse gradiscono al giorno d'oggi primeggia quello dell'immagine. In America è stato pubblicato un libro, *The Selling of the President*, di Joe McGinnis, che fu tra gli organizzatori della campagna presidenziale di Nixon (1968) affidata anzitutto al mezzo televisivo. « *La maggior parte dei problemi — era la loro tesi — sono complicati e difficili da capire nel mondo d'oggi; la necessità di farsi un'opinione in proposito o intimidisce o più spesso annoia il cittadino medio* ». Non esistono molte occasioni per esercitare una persuasione di tipo razionale; la via dell'emozione diretta è una scorciatoia delle comunicazioni con le masse. Se talvolta l'immagine può sostituire anche l'informazione razionale, tuttavia non si vive senza concetti: e i concetti scivolano sotto l'immagine, spesso si perdono. La televisione non potrà mai essere l'unica fonte d'informazione.

*D. Un gioco: se avesse mezzi illimitati, e quindi nessuna preoccupazione economica, che tipo di giornale farebbe?*

R. Il giornale più completo è il *New York Times* nell'edizione integrale di New York. I giornali più eleganti sono i « quotidiani della domenica » inglesi, l'*Observer* e il *Sunday Times*. Non mi sembrano veri giornali i prodotti volgari di *Fleet Street* (crimine sesso mondanità) o la *Bild* tedesca, o il *Daily News* americano; ma non ammiro l'informazione rarefatta e unilaterale, che non rifletta ogni aspetto della vita. È necessaria anche la cronaca nera, concepita in un certo modo: andrebbe affidata a scrittori come Truman Capote, o in Italia come Guido Piovene.

ALBERTO RONCHEY